



# CORRIERE DELLA SERA

Martedì 14 Dicembre 2010

## Out Off Debutta stasera «La stanza», dramma claustrofobico rivisitato da Teatino Giullare Camera per due firmata Pinter Protagonista una coppia di anziani chiusa in un monolocale

**S**i sono fatti conoscere nel 2006 con una folgorante messinscena di «Finale di partita» di Beckett, in cui due attori-giocattori mascherati muovevano a vista piccoli personaggi-pupazzi su una scacchiera. Poi si sono cimentati con Thomas Bernhard, popolandolo il suo «Alla meta» di inquietanti fantocci, e con Bernhard-Marie Koltes, dove il dettaglio apparentemente ingigantito di corpi e oggetti dava il segno di conflitti mortiferi. È Teatino Giullare, alias Giulia Dall'Ongaro ed Enrico Deotti, unico per poetica ed estetica nel panorama del teatro di ricerca delle ultime generazioni e attivo ormai da una quindicina d'anni forse più all'estero che in Italia. Stasera debutta all'Out Off il suo ultimo lavoro, «La stanza» di Harold Pinter (1930-2008). «La stanza»



**Ossessioni** Giulia Dall'Ongaro e Enrico Deotti alias Teatino Giullare

**1957**

L'anno in cui Harold Pinter compose «La stanza»

**2005**

L'anno in cui il drammaturgo inglese vinse il Premio Nobel

è la prima, scarna e sempre attualissima commedia di Pinter, Premio Nobel nel 2005.

Scritta nel 1957, è ambientata in un monolocale all'interno di un palazzo di qualche periferia metropolitana degradata. Chiusi il dentro, due anziani coniugi si sentono minacciati da misteriose presenze: una giovane coppia che forse vorrebbe prenderne il posto, dei vicini di cui non si capisce se ci si può fidare o meno. Lo spazio scenico è volutamente compresso, claustrofobico: l'unico punto di vista concesso allo spettatore è la finestra illuminata della stanza abitata dai due all'interno dell'edificio. Dietro quei vetri, si muovono i due attori a dar vita a sei personaggi. Indossano iperrealistiche maschere di lattice, usano una recitazione straniata ottenuta

anche con distorsioni sonore delle loro voci, mostrano allo spettatore-voyeur dettagli conturbanti e «fuori misura» di corpi e oggetti. Quello di Teatino Giullare è alto e originalissimo artigiano scenico capace, attraverso atmosfere enigmatiche ed evocative di suggerire con impressionante efficacia quelle inquietudini pinteriane fatte di chiacchiere apparentemente innocue, nelle cui pieghe si annidano in realtà segnali di violenza quotidiana. Un microcosmo miserabile e malaffidato che, proprio nel rivelare i meccanismi della finzione scenica, mostra paradossalmente amplificata tutta la sua forza di incubo in miniatura.

**Claudia Cannella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
Teatro Out Off, ore 20,45, Via Mac Mahon 16, € 16-8, da stasera al 19 dicembre